TORINO
Anno 76 Num. 270
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-969

LA STAMPA

GIOVEDI'
12 Novembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gravi danni ai convogli nemici nelle acque algerine
Forze italo-germaniche entrano nella Francia non occupata

Un incrociatore affondato e uno danneggiato dai nostri aerosiluranti

La portaerei "Argus„ gravemente colpita da bombe Piroscafi incendiati e colati a picco - Regolare svolgimento dei movimenti preordinati sul fronte egiziano

La portaerei inglese Argus, gravemente danneggiata dagli aerei tedeschi al largo delle coste settentrionali africane, fotografata a distanza ravvicinata durante l'attacco condotto dal capitano Buscaglia nello scorso agosto.

Bollettino n. 899

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 899:

Sul fronte egiziano sono continuati i preordinati movimenti delle truppe italiane e germaniche che in favorevoli scontri hanno distrutto una decina di mezzi blindati. L'aviazione dell'Asse ha svolto intensa attività ed abbattuto quattro velivoli britannici.

Nel periodo compreso fra il 5 e il 10 novembre, in base anche a segnalazioni tardivamente pervenute, l'arma aerea nemica ha in totale perduto, in combattimenti avvenuti nel cielo dell'Africa Settentrionale, 27 apparecchi.

Squadriglie di nostri aerosiluranti hanno condotto rinnovati attacchi contro le formazioni navali anglo-americane nelle acque algerine; un incrociatore nemico raggiunto e squarciato da tre siluri è rapidamente colato a picco, un altro è stato danneggiato; un piroscafo di 15 mila tonnellate, pure colpito, è stato visto sbandare ed è da ritenersi affondato. Numerose altre unità da guerra e mercantili risultano centrate dagli aviatori tedeschi, che in duelli con la caccia avversaria abbattevano un «Hurricane».

Una nostra formazione ha attaccato e bombardato con grande successo l'aeroporto di Algeri, sul quale sono divampati vasti incendi.

Nel pomeriggio di ieri un velivolo nemico, raggiunto dal tiro contraereo, si incendiava nel cielo di Augusta e precipitava nei pressi della penisola di Magnisi; uno dei componenti dell'equipaggio lanciatosi col paracadute veniva catturato; un velivolo nemico tipo «Spitfire» è stato abbattuto dalla nostra caccia ed è precipitato in fiamme presso l'isola Sapienza, al sud di Navarrino.

Aerei britannici hanno compiuto la notte scorsa una nuova incursione nella regione periferica di Cagliari, causando qualche danno e ferendo alcuni civili.

Il comunicato tedesco

Berlino, 11 novembre.

Circa le operazioni nell'Africa Settentrionale, il comunicato tedesco dice:

Sul fronte egiziano proseguono i previsti movimenti delle truppe germaniche ed italiane che, in vittoriosi combattimenti, hanno distrutto 12 carri armati del nemico.

L'arma aerea britannica ha perduto quattro velivoli. Apparecchi da caccia germanici e italiani hanno abbattuto, in duelli aerei contro preponderanti forze nemiche, dal 5 al 10 novembre, 27 velivoli avversari.

Forze aeree germano-italiane hanno ulteriormente martellato la flotta da sbarco anglo-americana al largo delle coste dell'Africa Settentrionale. Una portaerei e una grande nave mercantile sono state centrate da bombe. Apparecchi da combattimento hanno abbattuto tre velivoli da caccia nemici.

In merito agli attacchi dell'Asse contro i convogli anglo-americani sulle coste algerine l'Ufficio Internazionale Informazioni comunica che, nel corso d'ininterrotte azioni delle forze aeree e marittime tedesche ed italiane contro le truppe di sbarco americane e britanniche, martedì mattina, poco prima delle ore 8, è riuscito ad un «JU.88» di colpire due volte la nave portaerei Argus.

Le bombe, di grosso calibro, hanno ottenuto effetti grandissimi; la portaerei si è subito inclinata su di un fianco ed ha dovuto essere rimorchiata dalle navi di scorta.

Anche fra le navi trasporto le bombe dell'Asse hanno recato dei gravi danni: tre vapori di medio tonnellaggio sono stati incendiati ed è stato constatato senza dubbio l'affondamento di due trasporti, uno di circa 8000 e l'altro di circa 10.000 tonnellate.

Apparecchi da ricognizione hanno constatato che diverse unità navali hanno dovuto venir rimorchiate verso Gibilterra.

Un ricognitore tedesco si è potuto permettere un bello scherzo: ad una altezza di soli cinque metri ha sorvolato la baia di Algeri, malgrado l'intenso fuoco di fila della contraerea di marina e di altre postazioni d'artiglieria, si è quindi diretto su di un aeroporto americano, che ha bombardato, incendiando due capannoni, mentre un certo numero di apparecchi americani ed inglesi è stato distrutto.

In combattimenti aerei cacciatori tedeschi ed italiani hanno abbattuto un Hurricane, 3 Spitfire, ed un Buffalo. Il giorno 11 novembre, di mattino, gli attacchi sono stati proseguiti.

Le ammissioni britanniche

Gli assaltatori della «Folgore» si sono battuti «straordinariamente bene»

Roma, 11 novembre.

Il giornalista Beamish ha indirizzato all'*Exchange Telegraph*, dal Cairo:

«Viene da tutti riconosciuto che, nella attuale battaglia, gli italiani hanno dato prova di ancora maggiore spirito combattivo che in ogni altra campagna africana. Ho sentito un ufficiale britannico tessere l'elogio della Divisione scelta italiana di paracadutisti «Folgore». Questa Divisione era stata trasferita dall'Italia qualche tempo fa per rafforzare la linea di Rommel ad El Alamein. I paracadutisti erano stati messi nella fanteria e hanno combattuto straordinariamente bene».

Il genetliaco del Sovrano

Gli auguri del Führer

Berlino, 11 novembre.

Il Führer ha inviato alla Maestà del Re e Imperatore in occasione del Suo genetliaco il seguente telegramma:

«Prego Vostra Maestà, nella ricorrenza dell'odierno Vostro Genetliaco, di accogliere i miei più cordiali auguri per la Vostra personale felicità e prosperità.

«Ricordando sentitamente le Forze armate italiane, combattenti con noi in istretta fratellanza di armi, unisco in tale occasione anche i miei più sinceri auguri per un felice e glorioso avvenire dell'Italia. - Adolfo Hitler».

Un telegramma del Tenno

Tokio, 11 novembre.

Per il genetliaco del Re Imperatore, il Tenno ha inviato a Vittorio Emanuele III un telegramma d'augurio.

Per la stessa occasione, l'Ambasciatore ha riunito stamane all'Ambasciata le comunità italiane di Tokio e di Yokohama alla presenza dei funzionari, degli addetti all'Ambasciata nonchè del Fascio «Guido Alessi». L'Ambasciatore ha elevato un saluto augurale alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce.

LE OPERAZIONI NEL TERRITORIO FRANCESE

Truppe italiane sbarcano in Corsica e avanzano oltre Nizza verso occidente

Roma, 11 novembre.

In simultaneità con il movimento di truppe germaniche, unità di truppe italiane sono entrate da stamane nel territorio della Francia non occupata.

Berlino, 11 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato:

«Truppe germaniche hanno varcato stamane, 11 novembre, la linea di demarcazione con la Francia non occupata, allo scopo di proteggere il territorio francese in previsione delle progettate operazioni di sbarco anglo-americane nella Francia meridionale.

«I movimenti delle truppe germaniche si svolgono secondo i piani prestabiliti».

A Nizza

Nizza, 11 novembre.

Le truppe italiane hanno incominciato ad entrare nella città verso le ore 15.

I reparti di avanguardia di una divisione motorizzata hanno attraversato la città diretti verso occidente.

La popolazione è calma. Non vi sono stati incidenti.

In Corsica

Roma, 11 novembre.

Reparti di truppe italiane sono sbarcati in Corsica.

Calmo contegno delle popolazioni francesi

Le decisioni del Governo e gli appelli dei Prefetti - Internamento dei sudditi anglosassoni

Vichy, 11 novembre.

La calma e l'ordine regnano a Vichy. Il governo continua i suoi lavori all'Hotel du Parc, come abitualmente. Il ministro delle informazioni ha rivolto un appello alla popolazione raccomandando la calma, ed assicurando che il popolo francese sarà costantemente tenuto al corrente sullo sviluppo degli avvenimenti.

Cittadini britannici e nord-americani sono stati internati. Anche giornalisti degli Stati Uniti residenti a Vichy sono stati internati in un albergo di Lourdes per essere poi scambiati con i giornalisti francesi. Parte della colonia americana di Vichy e fra essa il personale dell'ambasciata degli Stati Uniti ha lasciato la città nel pomeriggio di oggi in treno speciale diretto anch'esso a Lourdes dove aspetterà il momento per passare a Perpignano.

Una intensa attività politica si è svolta oggi. Laval giunto alle 14 è stato subito ricevuto dal maresciallo Pétain. Alle 17 ha avuto luogo un consiglio dei ministri. Ai colloqui ministeriali iniziatisi nella mattinata e continuati nel pomeriggio ha preso parte attiva il maresciallo Pétain.

Alla fine della seduta del Consiglio dei Ministri, è stato pubblicato il comunicato seguente:

«I ministri si sono riuniti alle ore 17, sotto la presidenza del Maresciallo e Capo dello Stato. Essi hanno dapprima esaminato la situazione militare nell'Africa del Nord. Il Maresciallo e il Governo hanno tributato omaggio alla fedeltà ed al valore dell'esercito africano e contano che esso continui a combattere fino al limite estremo delle sue forze, nell'interesse della Francia e del suo impero».

La popolazione della zona della Francia non occupata si mantiene calma mentre si svolgono in più punti i movimenti delle truppe dell'Asse. I treni circolano in modo normale e la vita delle città si svolge regolarmente. Il prefetto regionale di Tolosa, come altri prefetti, ha lanciato un appello chiedendo alla popolazione di mantenere una calma assoluta. «Noi daremo prova del nostro patriottismo — prosegue l'appello — dimostrando dignità e spirito di disciplina. Ogni azione contraria all'ordine verrebbe repressa rigorosamente».

A smentire le notizie di fonte britannica, secondo le quali la flotta francese avrebbe lasciato gli ancoraggi di Tolone, ambienti ufficiali di Vichy hanno dichiarato stasera che nella giornata di mercoledì nessuna nave da guerra francese è partita da Tolone.

Da Londra il così detto «quartier generale dei francesi combattenti», di fronte alla calma con cui la Francia ha accolto l'occupazione, ha fatto buon viso a cattivo gioco, ed ha radiodiffuso un appello ai francesi, suggerendo loro «di non tentare una insurrezione prematura ma di trattare questa nuova invasione dell'Asse con una fredda e calma indifferenza».

Haiti e Cuba rompono con Vichy

Vichy, 11 novembre.

Si annuncia che i governi delle repubbliche di Haiti e Cuba hanno rotto le relazioni diplomatiche con la Francia.

Hitler al popolo francese

Gli scopi dell'azione: prevenire un progettato prossimo sbarco di forze anglo-americane

Berlino, 11 novembre.

Il Führer ha diretto al popolo francese il seguente appello:

«Francesi, ufficiali e soldati delle forze armate francesi.

«Il 3 settembre 1939 il governo britannico ha dichiarato la guerra alla Germania senza alcuna ragione e senza alcun motivo. Gli istigatori della guerra sono riusciti malauguratamente a quell'epoca a spingere il governo francese nel loro gioco e a dichiarare la guerra alla Germania.

«Questo fatto ha significato per la Germania una provocazione incomprensibile. Il Governo tedesco non aveva rivendicato nulla e non aveva fatto alcuna richiesta alla Francia. Esso non aveva diretto alla Francia alcuna richiesta che l'avesse potuta ferire nel suo amor proprio. Il Popolo germanico che ha dovuto a quell'epoca opporsi col sangue dei suoi figli all'aggressione, non era animato da alcun sentimento di odio contro la Francia. Malgrado questo fatto la guerra scatenata ha causato sofferenze e sventure ad una quantità innumerevole di famiglie dei due Paesi.

«Dopo lo sfondamento del fronte franco-inglese, che è degenerato nella catastrofe e nella fuga degli inglesi da Dunkerque, è stata fatta alla Germania la domanda di armistizio. La Germania non ha esitato un solo momento a concludere questo trattato di armistizio senza peraltro esigere delle clausole che avrebbero potuto offendere l'onore dell'esercito francese. Però si sono dovute prendere delle misure preventive onde evitare che, secondo gli interessi dei provocatori di guerra britannici, questa lotta fosse destinata a ricominciare, presto o tardi, sul continente, ad opera di agenti al soldo di Londra.

«La Germania non aspira e non vuole affatto umiliare la Francia o distruggere l'impero coloniale francese, al contrario lo scopo della Germania è quello di addivenire ad una futura pace ragionevole in un'atmosfera di reciproca intesa dell'Europa.

«Da quel tempo l'Inghilterra e recentemente l'America hanno tentato di riprendere piede sul territorio francese, ... proseguire le ostilità, su terra straniera, come è nel loro interesse. Questi tentativi, avendo avuto ovunque un esito pietoso, sono ricominciati recentemente contro le colonie dell'Africa occidentale e settentrionale francese. La lotta è qui più facile in quanto si combatte contro una debole guarnigione francese, ed i nemici non si trovano di fronte alle coste dell'esercito difese dalla Germania.

«Da 24 ore a questa parte il Governo tedesco è a conoscenza che il prossimo attacco sarebbe sferrato dai nemici contro la Corsica e contro le coste meridionali francesi. In previsione di ciò mi sono deciso di dare ordine all'esercito tedesco di occupare immediatamente i punti previsti per lo sbarco anglo-americano attraversando il territorio della Francia non occupato.

«Ma le forze armate tedesche non debbono essere considerate dal popolo francese come nemiche. Esse non hanno l'intenzione di governare sul territorio francese. Esse non hanno che uno scopo: respingere, in accordo con le forze alleate, i tentativi anglo-americani di sbarco. Il Maresciallo Pétain ed il suo governo sono interamente liberi e possono consacrarsi al loro dovere responsabile come nel passato. Nulla si oppone ormai ad una realizzazione del loro desiderio formulato anteriormente, cioè di installarsi a Versaglia e di governare di là la Francia.

«Le truppe germaniche hanno ricevuto l'ordine di gravare con il loro comportamento il meno possibile sul popolo francese; ma il popolo francese non dimentichi che in seguito all'atteggiamento del suo governo nel 1939 il Popolo germanico è stato trascinato in una guerra che è costata a centinaia di migliaia di famiglie sofferenze e sacrifici profondi.

«E' desiderio del governo germanico e dei suoi soldati non soltanto di proteggere il più possibile gli appartenenti alle forze armate francesi ma anche e soprattutto di aiutare e proteggere i possedimenti africani dei popoli europei contro gli atti di aggressione e di rapina nel futuro. E' soltanto là dove un cieco fanatismo o l'azione di agenti inglesi potesse opporre resistenza all'avanzata delle nostre formazioni che le armi imporrebbero la decisione.

«Del resto, numerosi francesi provano certamente il comprensibile desiderio di essere liberati dall'occupazione. Ma essi possono essere pienamente convinti che il soldato germanico spesso preferirebbe poter vivere e lavorare pacificamente a casa sua vicino alla moglie e ai suoi bambini e nella sua casa paterna.

«Per questo, quanto prima sarà abbattuta la potenza che da più di 300 anni aizza in Europa gli Stati gli uni contro gli altri e che nel passato ha così spesso depredato la Francia stessa e che in questo momento è dinuovo in procinto di depredarla, tanto più rapidamente saranno esauditi i desideri della nazione francese occupata e dei soldati germanici occupanti. Tutte le questioni particolari che sorgeranno saranno regolate e risolte d'accordo con le autorità francesi».

ADOLFO HITLER

L'avanzata germanica si svolge regolarmente

Berlino, 11 novembre.

Negli ambienti militari di Berlino si dichiara che il passaggio delle truppe tedesche attraverso il territorio francese continua a progredire secondo i piani prestabiliti. Nessun particolare è stato finora rivelato circa le posizioni raggiunte, ma si afferma che esse saranno resi noti nella giornata di domani.

La sessione parlamentare inglese inaugurata dal Re

Lisbona, 11 novembre.

Da Londra, la *Reuter* informa che il Re ha inaugurato oggi la nuova sessione del Parlamento col tradizionale discorso della Corona. Il Re, passando in rivista la situazione generale della guerra e delle forze belligeranti, ha rilevato che il conflitto presenta ancora molte incognite. Riferendosi esplicitamente alle forze del Tripartito e ai loro alleati egli ha dichiarato testualmente: «I nostri nemici sono ancora potenti e il compito che ci attende non è facile».

LA SITUAZIONE

● Sugli avvenimenti in Algeria e nel Marocco abbiamo ormai notizie solo di fonte nemica. Da esse apparirebbe in tutto il suo marciume il bubbone che vi si era venuto creando e di cui avevamo avuto una prova evidente nella fulminea capitolazione di Algeri coll'amm. Darlan ospite o prigioniero. Vedremo gli sviluppi di questa situazione che crea indubbiamente seri problemi. Le Potenze dell'Asse, e particolarmente l'Italia così vicina al teatro dell'aggressione, affronteranno i nuovi compiti con fredda decisione; i nostri nemici credevano di averci inflitto un colpo mortale; noi dimostreremo loro che la partita mediterranea continua. Per gli sviluppi della lotta nel Mediterraneo l'Asse ha dietro di sè tutta l'Europa; gli anglosassoni debbono confidare in rifornimenti extraoceanici.

● Intanto le forze aeree italo-germaniche hanno perseguito nelle loro micidiali azioni contro le navi da guerra e i convogli che fanno la spola tra l'Algeria e Gibilterra. I nostri aerosiluratori si sono coperti di gloria schiantando un incrociatore nemico e danneggiandone un altro. La portaerei *Argus* è ormai inservibile avendo ricevuto due grossissime bombe. Grandi navi mercantili sono state affondate o gravemente colpite. Le flotte anglosassoni da guerra e da trasporto debbono compiere uno sforzo che sarà sempre meglio insidiato dall'intervento dei sommergibili.

a. s.

Il nuovo Governo danese e la lotta contro il comunismo

Copenaghen, 11 novembre.

Il nuovo Capo del Governo danese, Scavenius, ha fatto stasera un'importante dichiarazione notando che il nuovo governo intende stringere maggiori vincoli di cooperazione con la Germania. Dopo avere accennato al vasto piano di ricostruzione economica e finanziaria interna, il Capo del Governo ha riaffermato la volontà di intensificare i buoni rapporti con la Germania, dato soprattutto che le relazioni reciproche sono da tempo ottime. Richiamandosi alla dichiarazione dell'agosto 1941 con cui la Danimarca sottoscriveva il Patto anticomunista, compito del nuovo Governo — ha detto Scavenius — sarà di lottare contro il comunismo.

Nuovi combattimenti terrestri e navali segnalati da Vichy in Algeria e nel Marocco

Smentita alle notizie di sbarchi nordamericani in Tunisia - Un armistizio chiesto dai difensori di Casablanca - Situazione immutata nella zona di Orano

Vichy, 11 novembre.

Le ultime comunicazioni ufficiali sugli avvenimenti in Algeria e in Marocco sono quelle diramate ieri alle ore 21 dal ministro delle informazioni, del seguente tenore:

«Secondo le notizie pervenute direttamente dall'Africa Settentrionale, la situazione militare nel pomeriggio di oggi si delineava come segue: le informazioni di fonte straniera che segnalano l'ingresso delle truppe americane in Tunisia e la loro avanzata verso Biserta sono prive di qualsiasi fondamento.

«Il tempo è peggiorato lungo la costa marocchina ed il mare grosso nell'Atlantico potrebbe ostacolare il flusso di rinforzi e di rifornimenti ai contingenti americani colà sbarcati.

«Le nostre truppe proseguono le loro operazioni senza debolezza. Si rileva in modo particolare il lodevole atteggiamento delle truppe marocchine ed oranesi ed il contributo dato dalla *Jean Bart* alla difesa di Casablanca.

«La marina e l'aviazione si prodigano malgrado le perdite che subiscono. Ad Orano sono in corso violenti combattimenti. Le nostre truppe oppongono una resistenza accanita. Il porto è stato reso inutilizzabile.

«A Casablanca, il nemico arrestato ieri sera, non ha potuto proseguire la sua avanzata. Nelle acque marocchine una nave da guerra americana è stata costretta dal fuoco della *Jean Bart* ad abbandonare l'inseguimento di due nostre torpediniere».

Successivamente l'agenzia OFI ha trasmesso il seguente comunicato del Ministero delle Informazioni:

«Secondo le ultime notizie della notte, la situazione nell'Africa del Nord è la seguente:

«Ad oriente d'Algeri non sono stati effettuati sbarchi. Nessuna operazione viene segnalata dal Dipartimento di Costantina. Nella zona di Algeri, situazione immutata. Nostri elementi sono a contatto col nemico sulla strada Algeri-Aumale. Nonostante la poderosa pressione degli attaccanti, che sono appoggiati da mezzi corazzati, le nostre truppe hanno mantenuto sostanzialmente le loro posizioni nella regione di Orano.

«Per quanto concerne il Marocco, si è appreso stamani che Casablanca, dopo tre giorni d'impari lotta, ha ceduto ed ha cessato la sua accanita difesa, dopo aver esaurito tutti i mezzi di resistenza. L'ammiraglio Michelier è stato costretto a chiedere una tregua.

«A Fort Lyautey e a Safi la situazione è immutata. Durante la giornata di ieri, si sono avuti accaniti combattimenti e le nostre forze navali hanno dovuto affrontare forze nemiche considerevolmente superiori appoggiate da una poderosissima flotta».

I veri scopi dell'aggressione anglo-sassone

Il *Times* confessa che si mira a strappare all'Italia il dominio del Mediterraneo

Roma, 11 novembre.

Il *Times* rileva che l'aggressione nell'Africa del nord è il frutto di un piano a lungo maturato. Il piano era stato studiato da oltre due anni, fin dalla campagna inglese in Etiopia.

Il giornale aggiunge che questa «era costata gravi perdite e gravi difficoltà, mentre il *News Chronicle* e il *Daily Herald* devono riconoscere che la situazione era ormai insostenibile nel Mediterraneo. Giacchè l'Asse in questi ultimi anni «lo controllava completamente».

Il corrispondente da Londra della *National Zeitung* scrive che si pone però la questione «se gli alleati dispongano di sufficienti forze per intraprendere un attacco diretto sulla penisola italiana».

Come si vede, queste sono altrettante confessioni per dimostrare che Malta era ormai neutralizzata e che urgeva perciò agli anglo-americani di tentare di riconquistare il dominio del Mediterraneo per le loro strade di comunicazione.

Il *News Chronicle*, che presenta la cronaca degli sbarchi statunitensi con grandissima evidenza su tutta la prima pagina scrive in un editoriale: «Dal punto di vista strategico le operazioni iniziate aprono la strada a grandi possibilità. E' in gioco niente di meno che il controllo del Mediterraneo. Negli ultimi due anni il Mediterraneo occidentale era divenuto virtualmente un lago dell'Asse».

Misure eccezionali in Tunisia per garantire l'ordine pubblico

Tunisi, 11 novembre.

Il Prefetto di polizia della Tunisia ha preso i seguenti provvedimenti: «E' vietato nel territorio della reggenza qualsiasi raggruppamento di più di tre persone. E' anche vietato di soffermarsi in qualsiasi posto. Nelle città di Biserta, La Goletta, Tunisi, Susa, Sfax e Gabes, la circolazione è proibita dalle ore 22 alle ore 4. In tutto il territorio della Reggenza i locali di spettacoli dovranno cessare le loro rappresentazioni a partire dalle ore 18 fino a nuovo ordine. I bar di ogni categoria resteranno chiusi dalle ore 17 alle ore 5».

La ripresa delle comunicazioni tra Algesiras e Tangeri

Algesiras, 11 novembre.

Le locali compagnie di navigazione hanno annunciato la ripresa delle comunicazioni marittime fra Algesiras e Tangeri, che erano state interrotte quattro settimane addietro.

Riserve spagnole sugli sviluppi della situazione

Madrid, 11 novembre.

Commentando la situazione creata dall'invasione anglo-americana nelle colonie francesi dell'Africa Settentrionale, l'organo semi ufficiale *Arriba* scrive, stamane, che le dichiarazioni dei governi britannico ed americano, colle quali vengono garantiti i diritti della Spagna a Tangeri e nel Marocco, non devono essere considerate come una concessione ma come il riconoscimento di diritti esistenti e bene stabiliti.

TREGUA SEGRETA

Si concedeva pochi minuti di quella tregua; ma in quei minuti il suo abbandono era totale: su una seggiola in mezzo alla stanza, le braccia inerti sul grembo, restava immobile. La casa era muta, solo gli oggetti parlavano nel silenzio; tutte le altre voci venivano dal basso, smorzate, come da un altro mondo. Dalla finestra spalancata entrava la luce, tutta la luce d'un cielo freddo, cortinato, senza sole. La città pareva lontana lontana, quasi avvolta da un'atmosfera irreale. Un profilo di collina con qualche pioppo spoglio sormontava appena la linea del davanzale; il resto era cielo e sul cielo ogni tanto lo svolo d'un passerò.

Gli occhi di Anna si spegnevano in quei momenti; la loro vivacità rientrava; la vista diventava interna e passiva e davanti ad essa si svolgevano le scene dell'anima. Erano quei dieci minuti di spettacolo intenso che le davano nutrimento spirituale per tutta la giornata. Era un'estasi in cui ella assisteva alla sua propria vita. Il tempo, le distanze non contavano. Avvenimenti della sua fanciullezza potevano presentarlesi sullo stesso piano di fatti vissuti poche ore innanzi. Mirabile teatro, dove le sue doti di mima e d'attrice, doti nascoste a tutti, avevano la possibilità di manifestarsi.

Chi conosceva Anna, persino suo marito e i suoi figlioli non sospettavano neppure che in lei ci fosse quella vitalità interiore. Era un segreto così profondo che la stessa natura di lei ne era gelosa e non ne lasciava trapelare nulla. Per abbandonarsi a questo segreto trasporto, ella sceglieva i momenti in cui nessuno poteva coglierla. La mattina, dopo aver riordinato la casa, povera casa composta d'una cucinetta, d'un'anticamera e d'una camera spaziosa, e prima di mettere sui fornelli il pranzo, ella prendeva una vecchia seggiola impagliata e la poneva nel mezzo della camera, per sedervisi e godere e patire dentro di sè. Così, nel mezzo, le pareva d'esser staccata abbastanza da tutti gli oggetti, d'esser quasi isolata. Sorrideva ogni volta nel prendere dall'angolo la vecchia seggiola impagliata; era una superstizione: nessuno si serviva di quella seggiola, se non per appoggiarvi sopra qualche cosa e lei perciò la considerava adatta al suo « mistero ».

Anna non soffriva d'inquietudini esteriori; era mirabilmente calma e pacifica; tranquilla di modi, senza scatti, solo gli occhi aveva vivacissimi. Non l'avevano vista mai, per nessuna ragione, dare in ismanie o esser turbata da uno di quegli eccitamenti, tanto comuni nelle donne. Anna sopportava tutte le contrarietà con animo paziente: un'indifferenza ingenua, che rasentava il fatalismo. Il marito si adirava e l'accusava d'esser rimasta una sciocca bambina: « Sei d'un'altra terra, d'un altro mondo », le diceva. Eppure era stata madre tre volte, ed erano venticinque anni che, o bene o male, mandava avanti la casa, destreggiandosi in certi periodi lungo le squallide secche della miseria. Per lei le condizioni della vita contavano poco: una frusta vestaglia da casa le faceva lo stesso effetto d'un bel vestito nuovo; si doleva quando i suoi figlioli stavano male, ma accettava il male con serenità e fiducia, come se nulla di grave potesse accadere nè ai figli nè a lei. Godeva d'una passeggiata, della musica, d'una buona fetta d'anguria nelle sere afose d'estate; tuttavia, col medesimo animo, poteva anche farne a meno. Magra, ossuta, rotta anche ai lavori faticosi, pareva sana; tutti la consideravano sana e robusta; ma certi stranissimi svenimenti improvvisi che l'abbattevano come morta al suolo, facevano al marito e ai figli dubitare in fondo della sua salute fisica; erano i soli che sapessero: ai quali lei, tali svenimenti, anche se avesse voluto, non poteva nascondere.

* *

Quella mattina d'autunno, che preannunciava di già la rigidezza dell'inverno imminente, Anna aveva fatto presto la pulizia della casa. Si sentiva molto stanca, le palpebre le pesavano di sonnolenza; prima di mettersi a riposare nel mezzo della stanza, volle aspettare la posta; la venuta del postino era rumorosa: i campanelli suonavano e la gente usciva per le scale. Anna non attendeva nulla quella mattina: aveva ricevuto il giorno avanti una lettera del figlio maggiore, Sergio, ch'era alla guerra. Perciò sussultò alla scampanellata: un'altra lettera di lui che le annunciava d'esser stato ferito leggermente e che sperava di rivederli presto. La notizia non la turbò: era come se la venisse da un mondo noto e familiare a lei sola.

Non appena si fu seduta, con la lettera in mano, il sipario di quel suo teatro interno s'alzò di colpo.

Ecco la camera con la loggia che dava su un podere, dolcemente in declivio, soleggiato. Anna (lei, Anna, ma come giovane e fresca!) dal letto godeva quella vista deliziosa. Era a letto di parto; Federico, suo marito, se n'era andato ed ella sentiva ancora sulle braccia (splendide braccia riposate, da non finir di guardarsele) e sulla fronte il calore delle sue carezze. (Federico allora era innamorato di lei. Come sapeva ella fare con lui, mettergli così bene in evidenza i propri lati belli, lasciando nell'ombra i difetti). Il piccolo nato era nella culla vicina e non dava segno di sè. Ora ella doveva approfittare che non c'era nessuno nella stanza. Si sollevò con facile sforzo (tutta quella sua dolce debolezza era una finta, per farsi carezzare), si chinò sulla culla, scoperse il bambino. Ahimè, aveva il corpo fasciato fino alle ascelle. Allora ella lo palpò, gli cercò il ventre, le gambe, prima l'una e poi l'altra. Sì, c'erano tutte e due, non poteva sbagliarsi, anche i due piedini c'erano. Ricoperse il bimbo e si riadagiò. Avrebbe voluto provare un gran sollievo, invece il suo timore (ma non era timore, era come una strana sicurezza) perdurava: nel partorire la creatura, mentre gliela levavano, aveva avuto l'impressione che rompessero al piccolo una gamba e che presto, perchè lei non se n'accorgesse, gliel'aggiustassero in qualche modo e lo fasciassero subito. Federico intanto ritornava; ella sentì il suo passo di fuori e si fece trovare con un sorriso sul volto ch'era come un raggio dorato sulla superficie d'un limpido lago. « Federico », sussurrò (quant'arte sapeva mettere nel modulare la voce! Chi avrebbe potuto contrariare un desiderio espresso con quella voce? Faceva che il suono venisse dal profondo, come se parlasse l'anima e non la bocca, movendo appena appena le labbra), « fammi vedere il bambino, ma sfascialo ti prego, vorrei vederlo così... come l'abbiamo fatto » (le ultime parole erano state un soffio). Federico disse di no: chi l'avrebbe poi rifasciato! Ed ella sorrise ancora più dolcemente e si sollevò a sedere. « Per l'amor di Dio »: Federico spaventato cercò con la pressione delle sue mani caute di farla riadagiare. « Lo rifascio io, mettimi un altro guanciale sotto la schiena » (oh, che soave cosa farsi servire da Federico, vederlo umile, confuso, premuroso vicino a sè). Il bambino era perfetto; sino a far spazientire Federico, ella gli aveva osservato e palpato le gambe: nessun segno, nessuna anormalità. Eppure...

Anna si lasciò sfuggire la lettera di mano; nel trasognamento le parve che qualche cosa di molto pesante le fosse caduto; ma non ebbe la forza di chinarsi.

* *

Si ritrovò lei stessa, dopo qualche tempo, a terra: nello svenimento era scivolata giù dalla seggiola. Le toccava sempre di risvegliarsi in una lucidità di mente così improvvisa e intensa da sentir dolore al cervello: troppa luce. Vide la lettera vicino a sè e, in quella luce, la rilesse mentalmente: suo figlio le scriveva che gli avevano amputato una gamba e che sarebbe ritornato mutilato; non si spaventassero, gli sarebbe potuto accadere anche di peggio.

Anna si levò; si sentiva legata in tutte le membra. Era un po' più tardi del solito, quando in cucina accese il fornello per il pranzo. Suo marito era diventato molto irritabile e l'avrebbe sgridata. Poi bisognava prepararlo alla notizia: a lei non faceva grande impressione che Sergio tornasse senza una gamba.

« Ma sei una povera pazza tu » le avrebbe gridato Federico (le pareva d'udirla quella sua voce senza pietà) « non vedi che nella lettera scrive: ferito leggermente. Che cosa m'inventi, pazza, pazza ». Le dispiaceva d'irritarlo ancor più; ma come avrebbe potuto tacere, come non spiegargli che la vera lettera di Sergio era quella ch'egli non aveva scritto, ma che lei era riuscita a leggere! In fondo, mutilato d'una gamba, Sergio avrebbe continuato a vivere, senza troppo soffrire. Somigliava tanto a lei, Sergio; era così quieto: sopportava tutto.

Giani Stuparich

Il cap. pilota Dario Ruspoli, più volte citato nei bollettino per le sue eroiche gesta in A. S., fotografato assieme al suo cane portafortuna della 91ª Squadriglia da caccia.

Aratura in Maremma

Pochi spettacoli m'hanno dato la gioia d'essere italiano come certe scene segantiniane d'arature che ho visto nel Volterrano, in Maremma e nel Circeo.

Avendo avuto occasione di fare una corsa attraverso quelle regioni e di girarmele in bicicletta, dappertutto ho ammirato il candido bue lungicorna signoreggiare i vasti coltivi come l'autentica, arvale divinità dei luoghi e delle opere.

Su per lo spazioso mare di poggi che scende bellissimamente digradando da Volterra alla marina di Cecina, il bue ha compiti perfino acrobatici. Avendo quei contadini messo a grano ogni più piccolo clivo, ogni zana, tu vedi questi pazienti operai scendere e salire per pendenze quasi a picco, valicare piccole cime, aggirarle con maestosa agilità di ginnasti spericolati e la bravura prodigiosa di scalatori accademici.

Ma nel Grossetano, su quelle immense distese della Maremma bonificata li aggiogano perfino a tre, a quattro e perfino a cinque coppie per volta, e allora vi assicuro che assistere a una di queste arature è tal privilegio che vi ridà di colpo la visione della biblica bellezza del mondo e vi inebria come uno spettacolo di lotta preistorica.

Il corteo si avanza quieto e solenne sul campo già arato a mezzo e la cui immensità si perde all'orizzonte, in un lontano fregio di boschine. E' mattino presto, passano sulla strada in bicicletta i primi cacciatori e il sole va deponendo il suo oro gajetto sulla stesa delle zolle. Essi han lasciato or ora la loro fattoria solitaria in mezzo al podere, coi suoi pagliai alti come duomi, e vengono avanti in fila, a due a due, calmi, a passi ritmati, rugumando l'ultima boccata di fieno; davanti a loro si stende il compito della giornata: questo mezzo ettaro di terra da arare fino a tramonto, su e giù infaticabilmente, dalla campagna al mare: terra nerorossa, densa, profonda, che dà gusto agli occhi soltanto a vederla e che finisce laggiù dove sorgono i primi pinastri del Tómbolo, a poco tratto del litorale. Ed ecco che quando il magnifico corteo vi è davanti, voi vi dite veramente che quel potente gruppo, quella scultura vivente d'esseri e di cose è uscita di netto or ora dalle mani del Creatore. E state incantato a vedere. Come marciano solennemente eguali, in cadenza questi dieci buoi maremmani affondando i loro dieci zoccoli nella sodaglia quasi, si direbbe, con prudenza calcolata. E' il loro come la marcia unanime di dieci senatori romani in laticlavio che muovano compunti a qualche consulta di grave importanza. Come appaiono compresi dell'alta sovranità del loro lavoro! Odo l'ansimo affaticato dei loro grandi petti, lo scricchiolio dei gioghi e sulle loro teste vedo ondeggiare le lunghe corna tòrtili e acuminate come una selva di cimieri barbarici.

Adesso anche il contadino è lì davanti a me, alto, in gambali, sporco e spiegazzato come un gigantesco abbozzo, brandendo un po' di traverso la stiva di un enorme aratro che corre tutto affondato entro la terra, rovesciando a destra e a sinistra con l'ampiezza lirica e voluttuosa di un'onda spezzata dal tagliamare, la zolla che al contatto del ferro, e quasi per sua simpatia, splende ella pure con riflessi di vivido acciaio.

— Dura da fare, eh? — gli grido là come mi è a tiro.

Mi guarda un po' traverso e fa un atto del capo come per dire: Eh sì, mica male... Ma i suoi dieci buoi subito se lo portano via, a furia, nel nembo della loro forza procellosa.

Non ho mai visto arare così in profondo quanto in Maremma. A volte par che aratro ed aratore sprofondino entro la voragine del solco. E di questo solcare a buono n'è prova il coltivo che si vede lasciar dietro ad aratura finita: è tutto un mare d'ocra stupenda, di blocchi serrati, accavallati, gropposi che non basterà l'erpice a frangere e a spianare, ma ci vorranno duri colpi di zappa bene assestati, zolla su zolla.

Scusatemi, ma così per nostalgica curiosità (dite pur d'uomo antico) dopo aver ammirata tanta foga di rinnovamento ho voluto andar a vedere anche un pezzo della « vecchia Maremma »: un pezzo della vecchia Maremma rimasto come superstite in mezzo a questo intrepido galoppare della bonifica. E risalendo dal mare la pianura grossetana, su da Castiglion della Pescaja verso Vetulonia, di cui pare essa fosse un tempo il porto, passata la tenuta della Badiola, ecco che un autentico pezzo di vecchia Maremma mi è apparso.

Mi è venuto incontro, povero pezzo di vecchia Maremma quasi scusandosi, in mezzo a tanta gioventù, di esser rimasto così povero e triste, in panni così miseri, con cera così smunta e aduggiata. Si chiama di Padule del Raspollino, ed è una vasta distesa coperta ancora da un fitto canneto tutto serrato in ordine di battaglia e intorno a cui appare qua e là qualche misera casotta dalle finestruole ancora armate di graticci. Di sulle canne verdi, dalle lunghe foglie cascanti si dispiccano a migliaia i pennacchi d'argento del loro fiore come le nappine di un grande esercito in cammino. Certo è questo un pezzo di vecchia Maremma che attende il suo compratore che lo redima. Soffia un po' di vento, il canneto s'agita e ondeggia mandando un suo malinconico fruscio sotto il sole che sembra un lungo sussurro, anzi un racconto: tutto un racconto d'ombre, di castelli, di delitti e di morti della vecchia Maremma, e di quando questa terra desolata e sterposa era in balìa della malaria e braccia toscane venivano a lavorarla, spezzate poi da una febbre che non c'era chinino che valesse a domare.

Tuttavia, ve lo confesso, io non potei far a meno mentre appoggiato al parapetto di un ponticcilo assistevo al lento corale piegarsi delle canne sotto il sole e alle loro misteriose confidenze e vedevo pecore smunte sbucare dalle aride callaje e entro di me il mio dèmone di vita mi andava dicendo: « Viéntene, viéntene via ch'è un momento buscarsi una beccata d'esanòfele! », dico non poter far a meno di ammalinconirmi dolcemente e pensando a ciò che ha rappresentato nel nostro spirito dell'800 la vecchia Maremma. La vecchia Maremma! Come non ricordare, ad esempio, il bel bozzetto del Fucini « Vanno in Maremma » in cui appare veramente tutta la visione e i fascino della vecchia terra triste che tiene sepolti nel suo seno tante ossa e i segreti di tante agonie?

Penso che fu dal sacrificio di tanti umili eroi che ostinatamente vennero a dissodarsi e a morire per te, vecchia Maremma, che puntò nella nuova èra lo spirito che ti ha rinnovellata.

Questo è l'ultimo canneto, e presto lo taglieranno.

Già al suo termine, qualche chilometro più in là dal ponticello dove mi ero fermato a fantasticare, esso appariva al margine tutto arso e bruciato. Era il primo segno d'attacco della bonifica che avanza.

Come un esercito all'attacco di una città essa si fa largo da prima con vasti incendi sulle periferie del nemico; poi dietro lei entreranno in lizza, plotoni d'assalto, la draga, la zappa e l'aratro.

Carlo Linati

GROSSETO, novembre.

Dietro lo schermo

Attori di teatro e di cinema - Preparazione - "Gian Burrasca„ e "Il piccolo scrivano fiorentino„ Nuovi documentari italiani - Uno sceneggiatore

Riaffiora ogni tanto l'interrogativo: attori di teatro o di cinema? Un'ultima lancia a favore degli attori di teatro la spezza Giuseppe Fanciulli in Primi piani. *Li trova i più preparati a saper recitare; accusa il rachitismo molti degli interpreti che bene o male si sono affermati nei teatri di posa; incoraggia lo studio della recitazione prima, della « parte » poi; deplora che il regista non abbia l'obbligo di saper recitare, giacchè soltanto chi sa recitare sa dirigere degli attori; e così via. Le affermazioni del Fanciulli piacciono per l'ardore che le anima, sono anche in parte fondate; ma forse non sempre obbediscono a prospettive cinematograficamente esatte. E non è per polemizzare con lui, ma per chiarire eventuali equivoci, che non sarà male ribadire alcuni punti.*

L'attore di teatro può diventare un ottimo attore cinematografico, d'accordo; ma, esattamente fin quando non lo è diventato, può tranquillamente e cinematograficamente essere un cane, anche se alla ribalta ottimo e applauditissimo. La recitazione cinematografica è infatti agli antipodi di quella teatrale. Là tutto o quasi tutto è la parola detta, la battuta, qui tutto o quasi tutto è il volto, la maschera che sostiene le poche parole, la scarna battuta. Un ottimo attore di teatro può essere tale senza farsi guidare da nessun regista; l'ottimo attore cinematografico, per essere tale, ha bisogno dell'ottimo regista. (A meno che sia anche un ottimo regista, e potrà così essere anche il regista di se stesso). Perchè facilmente si dimentica come la recitazione cinematografica avvenga: a frantumi, a brandelli di scena, talvolta di pochi secondi ciascuno. Un attore abbandonato a se stesso, alle prese oggi con le inquadrature 110-118, domani con le 46-54, dopodomani con le 105-118, e via dicendo, si raccapezzerebbe, sì, ma alla grossa; e con molto impegno, e faticando per quattro, potrebbe dare tutte le risorse del suo mestiere; della sua

Assia Noris ne « La maschera sul cuore » (Capitan Fracassa).

arte, in quelle condizioni, non sarebbe nemmeno il caso di parlarne. Ed è ciò che infatti avviene quando la regia è assai debole.

E' il regista, anche se non sa materialmente recitare, a essere l'attore di tutti i suoi attori, a orchestrarli secondo ogni sua più riposta intenzione. E non c'è bravo regista che dai suoi attori non sappia ottenere ciò che vuole, di tappa in tappa, d'inquadratura in inquadratura del film. E' lui il solo ad avere una visione esatta di quello che sarà il racconto filmato, di quelli che dovranno esserne anche i minimi palpiti. L'attore ha un bel studiarsi la « parte », cioè la sceneggiatura; gli servirà, certo; ma per meglio e più rapidamente comprendere le intenzioni e i valori del regista, non per darvita a una sua autonoma e indipendente espressione artistica. Esistono grandi attori di cinema che dalla regia sono quasi abbandonati a se stessi: ma sono assai pochi; e quei pochissimi sono lasciati apparentemente a se stessi, fino a quando cioè l'improvvisazione dell'attore coincide, nei limiti dell'inquadratura, con l'intuizione che di quella stessa inquadratura il regista ha avuto. Altrimenti l'interprete è « materia prima », per la regia di un film: da plasmare, faticosamente, infaticabilmente, di momento in momento, come tutti gli altri elementi che alla composizione del film concorrono. Questa « materia prima » non sarà mai abbastanza preparata, colta, duttile, in ciò siamo perfettamente d'accordo con il Fanciulli; ma guai se presumesse di voler essere qualcosa di diverso. Tanto varrebbe non riconoscere nel regista il creatore, l'autore del film.

* *

I nostri sogni, la nota commedia di Ugo Betti, diventerà un film, regista Vittorio Cottafavi, con De Sica, Marina Berti e Massimo Girotti. — Gherardo Gherardi, dopo aver molto lavorato per il cinema come soggettista e sceneggiatore, affronterà la regia con *Il nostro prossimo*, dalla commedia di Alfredo Testoni. — *Gian Burrasca*, dal notissimo volumetto di Vamba, avrà per regista Sergio Tofano e per interpreti il piccolo Giannino Stoppani, Besozzi, Stival, la Veneroni e lo stesso Tofano. — E' allo studio una riduzione de *Il marito ideale* di Oscar Wilde. — Un ottimo successo ha accolto a Berlino la presentazione di *Fari nella nebbia* di Franciolini. — Luigi Trenker dirigerà *Fecilato all'alba*, con Doris Duranti e Osvaldo Valenti. — Un altro racconto deamicisiano, *Il piccolo scrivano fiorentino*, apparirà sullo schermo, regista Gian Maria Cominetti. — Nostri attori all'estero: Assia Noris interpreterà a Parigi *Il viaggiatore di Ognissanti*, dal romanzo di Simenon; Rossano Brazzi è a Berlino, dove con Zarah Leander apparirà in *Allora* di Rolf Hansen; Mariella Lotti è in Romania, per *Squadriglia bianca*; Paola Barbara e Germana Paolieri sono in Ispagna, per *Accadde a Damasco*; Maria Denis, a Nizza, è Musetta in *Vita di Bohème*. — La Incom ha in preparazione un folto gruppo di documentari; cinque dovuti alla spedizione cinematografica al fronte russo, che con *T.O.34* ha raccolto il materiale per *Dietro la trincea* (la Sanità Militare Italiana al fronte orientale); *In bocca all'orso* (nascita e diffusione dei nostri giornaletti da trincea); *Quando il cannone tace* (la vita dei nostri combattenti tra uno scontro e l'altro); *Ucraina rossa* (illustrazione di una delle regioni più fertili del mondo); e *Rinascita di Odessa*, il ritorno alla vita della città, dopo l'infuriare della battaglia.

* *

E' a Roma Bernard Zimmer, uno dei più apprezzati sceneggiatori europei, sta lavorando alla riduzione di Sorelle Materassi, *il romanzo di Palazzeschi. Lo Zimmer esordì come autore teatrale; ma ben presto il cinema doveva sempre più avvincerlo. Il suo primo film, da lui ideato e sceneggiato, fu* Prix de beauté, *diretto da Genina; lavorò poi a lungo a Berlino, per l'Ufa e per la Tobis; fu poi per un altro non breve periodo a Hollywood; tornato infine in Francia collaborò a* La kermesse eroica *e a* Carnet di ballo. *E' dei pochi sceneggiatori che, con la loro firma, dànno a un film un diritto, non trascurabile motivo di interesse.*

m. g.

Isa Miranda è la protagonista di « Malombra ».

Il sangue e lo spirito

Italia, Croazia, Spagna

Se la guerra — e questa forse più d'ogni altra — sembra presentare i caratteri confusi e paurosi d'un cataclisma, sicchè appare tremendamente arduo il chiarirne tutte le ragioni e specie quelle che sono più lontane e cioè alla radice stessa della vita dei popoli; essa tuttavia, nell'eversione dei nuclei etnici costituitisi attraverso il tormentato avvicendarsi degli evi, ne riporta alla luce quella primissima sostanza vitale a cui devono la vita e lo sviluppo storici e non è perciò una sorpresa il rintracciare spesso Roma all'origine del coagulo politico e della formazione culturale di quegli stessi nuclei organizzatisi in più o meno felici e durevoli comunità nazionali. Non è una sorpresa, ma è tuttavia — o dovrebbe essere — motivo di studi più attenti e di rinnovati approfondimenti, quali sono doverosi per un paese, come il nostro, che ha una provvidenziale e intrasmissibile missione di incivilimento. Ecco il perchè — meglio ed oltre le labili esigenze della cosidetta propaganda — è da segnalare un pregevolissimo volume dovuto all'iniziativa della Reale Accademia d'Italia su *Italia e Croazia* (Roma, 1942-XX, L. 40) cui hanno offerto il contributo della loro solida competenza Alfredo Schiaffini, Francesco Ribezzo, Roberto Paribeni, Matteo Bartoli, Giuseppe Praga, Sergio Bettini, Giuseppe Fiocco, Roberto Cessi, Carlo Tagliavini, Giovanni Mayer, Arturo Cronia ed Enrico Damiani.

Chi pensasse essere questa Croazia, nata dai rottami di un regno che a sua volta aveva attinto la sua breve vita da quelli d'un impero, una creazione arbitraria dovuta a esigenze o ad accorgimenti politici transitori, troverà negli studi di questi valentuomini una smentita serena e controllatissima: meglio ancora, vi troverà la documentazione di relazioni vitali d'ogni ordine fra il nostro paese e il regno che ha ridorato la corona di Zvonimiro. Fin dalle epoche più remote, quando la storia ancora neppure albeggia, s'intravvedono relazioni tra le due opposte sponde dell'Adriatico e che rapporti siano esistiti di fatto tra l'Italia e l'Illiria preromana, cioè tra regioni che le Alpi separano ma non dividono, e il mare in ogni tempo, più che dividere, congiunse, piuttosto che un'ipotesi di studio, è una convinzione che si è venuta maturando in margine ad una serie di questioni di natura diversa, archeologiche, filologiche, linguistiche, toponomastiche: così da poterne dedurre che la Dalmazia, fin dai tempi cui si attribuisce il costituirsi di una talassocrazia illirica (intorno al mille av. Cr.), non è già avulsa dal mondo italico, ma è bensì come un ponte ideale gettato tra la penisola italiana e le terre balcanico-danubiane. Dato fondamentale acquisito, che è all'origine dei rapporti stretti e fecondi che si verranno sviluppando nei secoli. Quando infatti i Croati, sospinti dagli Avari, si affacceranno all'Adriatico troveranno che la terra in cui hanno posto sede era stata assorbita da Roma con le avanguardie dei suoi commercianti prima e poi con le sue legioni e infine con l'espansione cristiana; e, come tanti altri popoli nuovi, ne saranno conquistati e ne avranno suggellato e regolato per sempre il loro destino nazionale. Non senza oscillazioni e resistenze, però, fino a c. l'avanzata di Carlomagno verso oriente, pose anche i Croati in modo deciso sulla via della civiltà occidentale. Tra Roma e Bisanzio, essi optarono per Roma: ed il peregrinare di principi e regali croati alla volta della sede patriarcale di Aquileja. I loro nomi iscritti, quasi tutti durante il secolo nono, nell'Evangeliario di Cividale, acquistano adesso, alla distanza di un millennio, il valore profondo di una scelta, di una decisione irrevocabile e risolutiva.

Certo, la vita dei popoli non è mai segnata da una linea retta: l'importante è rintracciare, attraverso le oscillazioni fatali, la tendenza fondamentale, la forza propulsiva. Se le varie stirpi e tribù croate si orientano verso Roma, non accade per esse quel che avvenne per i Galli e gli Iberi fatti latini, salvo che nella zona dalmatica dove tuttavia intorno al centro urbano romanizzato vivono gli slavi configuratisi in croati, iniziandosi in tal modo quella coesistenza, pur ben differenziata, delle due nazioni sullo stesso territorio, nella quale risiede la caratteristica dominante della storia dalmata fino ai giorni nostri e la funzione o missione tutta peculiare di quella terra adriatica come mediatrice tra Italia e Croazia. Il grosso delle stirpi rimaste nell'area odierna della Croazia vera e propria, subisce i contatti e le influenze dell'elemento germanico: ma l'influsso di questo ha indubitabilmente minore importanza sull'evoluzione storica del popolo croato di quella che spetta invece, legittimamente, ai rapporti col mondo romanico, tramite la Dalmazia romanica.

Quando Venezia allarga la sua dominazione politica alla Dalmazia, non vi apporta l'italianità come un elemento estraneo, ma solo un approfondimento di legami e tradizioni naturali e secolari, favorendo l'ulteriore divulgarsi, tra i croati e nella penisola balcanica, della lingua veneta, della lingua italiana. La letteratura ragusea, che è considerata come il primo fiorire di un'attività letteraria nazionale in croato e che non solo si ispira ma si modella sugli scrittori italiani del Cinque, Sei e Settecento, elabora e affina un nuovo linguaggio poetico, e ad essa guarderanno nel secolo decimonono i creatori del Risorgimento letterario croato.

Parallelo al fenomeno letterario, quello religioso. Il moto della Riforma ha scarso seguito mentre la Controriforma, grazie specialmente all'opera dei religiosi per la più parte nativi di Dalmazia, si consolida rigorosamente con una solida subordinazione gerarchica al Papato romano e fiorisce attraverso l'arte barocca che si dilata sull'intera Croazia e specialmente a Zagabria. Tutto ciò ed altri elementi confluiscono a creare un sentimento nazionale che poi, specie per circostanze estrinseche tra le quali importantissima l'incorporazione nell'impero absburgico, nei secoli decimottavo e decimonono tende a sottrarsi all'influenza spirituale italiana. Doveva scomparire la monarchia bicipite, doveva essere infranta la innaturale unione jugoslava, ibrida mescolanza di oriente e di occidente, di Bisanzio e di Roma, perchè (come scrive lo Schiaffini nella bellissima prefazione che riassume limpidamente gli studi raccolti nel volume edito dall'Accademia d'Italia) riaffiorassero alla luce i segni di Roma che la libera Croazia porta impressi nella sua storia.

E non è senza un provvidenziale disegno che della liberazione e dell'indipendenza croata, l'Italia sia stata fattore decisivo nel 1919 e nel 1941.

* * *

Per iniziativa dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero sono stati raccolti in un denso volume (*Italia e Spagna*, Ed. Le Monnier, Firenze, 1942-XX - L. 25) taluni pregevoli studi nei quali — come rileva il Ministro Pavolini nella presentazione che egli ne fa rievocando « il sangue insieme versato ed i sacrifici sostenuti dalle nuove generazioni spagnole e dalla gioventù del Littorio » — personalità eminenti del mondo culturale italiano hanno rievocato i rapporti scambievoli che, nelle varie epoche della storia, intercorsero tra Italia e Spagna nel campo della cultura, del pensiero, dell'arte. Dopo una commossa prefazione di Arturo Farinelli, ispanista fra i maggiori e non fra gli italiani soltanto, si avvicendano studi di carattere monografico che vanno da sottili problemi lessicali, a particolari indagini filologiche, letterarie e storiche. Di notevole importanza, come utilissimo strumento di lavoro, è il « contributo a un repertorio bibliografico italiano di letteratura spagnuola » diligentemente raccolto dal prof. Giovanni Maria Bertini in 1236 schede bibliografiche che segnalano l'attività degli ispanisti italiani dell'ultimo cinquantennio. E' un lavoro prezioso che mentre attesta la serietà ed il rigore di metodo dell'opera del Bertini, offre agli studiosi un mezzo efficace per risparmiarsi faticose ricerche ed orientarsi in un vasto campo dall'esplorazione non sempre facile e comoda. Anch'esso vale a dimostrare quel che scriveva l'Ecc. Farinelli ad un amico di Spagna: « Ad ogni crisi di pensiero, ad ogni svolta di cultura, quando occorreva vigore per uscire dall'illanguidimento, la Spagna si trovò provvidenzialmente a fianco dell'Italia ».

V.

Il sacco del pellegrino

Sempre al servizio di S. M.

In una taverna del Voralberg, dove ero passato tornando dalla Germania, s'erano raccolti quattro giocatori di picchetto. L'osteria, una volta, aveva rifornito un adiacente padiglione di caccia di Francesco Giuseppe, e tre dei quattro picchettisti, tutti vecchi, erano stati al servizio dell'Imperatore: due come semplici canettieri, il terzo come battistrada di qualità. Ora costui si distingueva, ci teneva a distinguersi dagli altri, ancora dopo trent'anni che l'Imperatore non cacciava più, parlando degli scopettoni come il suo padrone, e facendo con la mano un rapido ma percettibile segno di saluto, ogni volta che voltando le carte veniva scoperto il Re...

La corona d'oro del Bambino brutto

Mi ricordo oggi, uscendo da un *Convento di Innsbruck, d'un chiostro della Selva Nera rimasto allo stesso modo fra le querce. Non ne ricordo il nome: pioveva, quel giorno, e l'acquazzone ha confuso tutte le note di viaggio in un solo sgorbio d'inchiostro copiativo. Me ne rammento benissimo un affresco della Passione, puntualmente seguita dal Giardino degli Ulivi al Calvario; e nel muro di fronte una Natività, altrettanto impressionante, dove Gesù gioca con delle ciliege in grembo alla Mamma che lo culla. Mostra la Madre, serrando il Figlio al petto, una foga che contrasta con la cerea esiguità della persona. E' un fervore, un ardore solito a incontrarsi nelle Madonne nordiche, sempre così anemiche e pallide. Vuote di sangue, ma piene d'amore, si direbbe ch'esse già affrontino la persecuzione di Re Erode, che già si difendano dagli sgherri mandati a spezzare gli innocenti. Eppure è sì poco leggiadro quel Figliolo ch'ella si stringe, ch'ella si chiude in seno! Nella sgorbia turchiniccia a cui la pioggia ha ridotto la mia pagina d'appunti, distinguo appena queste parole: « La Madonna è bella, ma il Bambino è brutto ».*

Brutto, sì, e con quelle poche, quelle sciabe ciliege in mano: tutto il suo trastullo! E però il pittore ha recinto la piccola testa bionda d'un pesante, d'uno splendente, d'un triplicato diadema d'oro. Perchè dunque non è bello il Figlio di Maria? Perchè l'affrescatore, evidentemente, non ha figurato che il figlio proprio. E siccome era sangue suo, l'ha dipinto qual'era, supponendolo bellissimo.

Poi gli ha messo quella corona, quella triplice corona in testa, giudicando che la cosa da glorificare fosse la creatura e non il ritratto, il gramo essere di carne e non l'ideale capolavoro.

Ricordo di cielo stellato

In una notte d'ottobre come questa, però fastosamente serena, mi trovavo nel '28 a Berlino. Fu fissando il firmamento che mi sovvenni d'una massima di Kant, la quale piaceva tanto al Maresciallo Hindenburg: « Un cielo stellato sopra la mia testa e una legge morale entro il mio cuore ».

Un ebreo era con noi, e convenne che il pensiero era bello. Tuttavia, aggiunse, Hindenburg non era tale da capirlo. Nel trapunto di quel cielo, egli doveva aver visto soltanto i bottoni d'oro del suo cappotto azzurro di generale.

Facezia iniqua, oltre che stolida: Hindenburg, benchè soldato, ebbe vero senso di poesia. Ma rileggendo adesso, tentando di rileggere Enrico Heine, capisco come non possa mutare nei secoli, dileggio e vendetta, l'umorismo degli Ebrei.

La meridiana stravagante

Questo gnomone di meridiana ha la figura di una falce mortuaria, che il pescatore ha messo in pugno ad uno scheletro.

Il pittore, un trentino morto pazzo, ha figurato lo scheletro con una doppia fila di denti, come i pescicani, e sotto alla falce ha tracciato la scritta tradizionale: « Non numero che le ore serene ».

Ramperti

L'esperimento della Turchia

In piena guerra la Turchia ha tentato di mantenere fede, almeno nei limiti del possibile, ai sistemi dell'economia liberale. Le conseguenze sono state catastrofiche.

Il giudizio non è nostro ma del Presidente della Repubblica turca che ha pronunziato gli scorsi giorni un discorso dominato da un profondo pessimismo. Quali sono state le conseguenze d'un regime di libertà degli scambi, dei prezzi, dei salari e dei guadagni? Uno spettacoloso rialzo del costo della vita. Inoltre una demoralizzante ondata speculatrice ha arricchito piccole minoranze ed ha diffuso un'infinita miseria.

Ieri il Governo ha convocato il Parlamento per decidere una serie di misure atte a porre un argine alla difficile situazione. Queste misure saranno probabilmente: blocco dei prezzi, dei salari, dei servizi; controllo dello Stato sulla produzione e sulle riserve alimentari; implacabili pene contro gli speculatori ed i profittatori della congiuntura bellica.

Gli avvenimenti interni in Turchia dimostrano quali sarebbero le conseguenze d'un rallentamento nel controllo della produzione e del blocco di tutti i redditi. In un primo momento milioni di cittadini ne trarrebbero un illusorio vantaggio, poi il loro numero si ridurrebbe sempre di più. Infine il fenomeno inverso: una grande miseria tra le masse lavoratrici e solo una piccola minoranza di uomini furbi e senza scrupoli arricchirebbe sulla generale indigenza.

Ancora una volta l'egoismo individuale come base dell'economia collettiva ha fatto una pessima prova.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 491,8 - 569,2). - Ore 17,30: Orchestra - 18,15-19: Canzoni in voga - 20,45: Musiche liriche - 21: « Quella », tre atti di Cesare Giulio Viola; protagonista Evi Maltagliati.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 17,30: Canzoni - 18,15: Orchestra d'archi - 17,40: « Velo di notte », un atto di Luigi Dalla Piccola - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Preludi, intermezzi e danze di opere celebri - 21,25: Concerto - 22,10: Trasmissione dedicata all'Albania - 22,30: Musica varia.

FALLIMENTI

TORINO. — [illegible] Angela, titolare ristorante Pastore, piazza Castello 18, Torino. Decreto 6 novembre 1942-XXI chiude la procedura fallimentare per insufficienza di attivo. — Alfieri Bartolomeo, già esercente bottiglieria, strada di Chieri n. 151, Torino. Decreto 6 novembre 1942-XXI chiude la procedura per mancata proposizione di domande di ammissione al passivo. — Richelda Clemente, già imprenditore in ghisa, via Montello 21 e corso S. Maurizio 17, Torino. Sentenza dichiarativa 4 novembre 1942-XXI ad istanza di creditore. Esame stato passivo: 21-12-1942-XXI, ore 10. Giudice delegato cav. Antonino Fredanburgo; curatore avv. Michele Mario Bersini.

Fiume di sterline in Svezia per finanziare lo spionaggio

Stoccolma, 11 novembre.

(*M. V.*). Nella popolazione svedese, dopo i molteplici casi di spionaggio e di sabotaggio, fortunatamente scoperti in tempo in queste ultime settimane, si diffonde sempre più il [illegible] che gli agenti dell'Intelligence Service e della Russia dei Sovieti costituiscano oggi il più grave pericolo che minacci la Svezia. Da dove provenga il denaro che con molta abbondanza finanzia le criminali imprese di cui sopra, non esiste il minimo dubbio: è un vero, inesauribile fiume di sterline inglesi che scorre nel Paese. E' noto infatti che il metodo dell'Intelligence Service è quello di spendere senza misura per poter penetrare dappertutto.

Un giornale di Stoccolma rivolge un serio avvertimento ai suoi compatrioti dichiarando che gli agenti britannici hanno già arrecato alla Svezia gravissimi danni.

Dichiarazione di morte presunta

Bollini Marchisio dei Conti della Predosa Giuseppe, da Torino, chiede la dichiarazione di morte presunta del cugino Bollini Ermanno della Predosa fu Enrico, emigrato a New York nel 1887.

Chi ha notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire entro sei mesi da oggi al Tribunale di Cuneo.

Cuneo, 28 Ottobre 1942-XX.

Avv. Antonio Carlo Romeo

Dichiarazione di morte presunta

Mellis G. Battista fu Andrea, da Cuneo, chiede dichiarazione di morte presunta del fratello Bartolomeo emigrato in America nel 1906. Chi ha notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire entro sei mesi da oggi al Tribunale di Cuneo.

Cuneo, 28 Ottobre 1942-XX.

Avv. Antonio Carlo Romeo

— Perchè sbraiti tanto, mio caro ventriloquo?
— Sto litigando con me stesso.

UBRIACHI

— Che ora fa l'orologio?
— Non lo so: non ci sono le lancette.

IN CASA DEL MUSICANTE

La madre: — Non fare chiasso: non vedi che papà sta studiando!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 12 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 270

NELLE ACQUE E SUL TERRITORIO DELL'ALGERIA

Bombardieri e aerosiluranti italiani all'attacco dei convogli anglo-americani

Come sono stati affondati un incrociatore pesante e un grosso trasporto - Anche un incrociatore leggero e altri mercantili colpiti

L'aeroporto di Casa Bianca bombardato - Incendi visibili dalla Sardegna

Zona di operazioni, 11 novembre.

L'azione aerea contro le unità navali nemiche nelle acque dell'Algeria, che nella giornata di lunedì aveva subìto un rallentamento a causa delle condizioni di tempo decisamente avverse, è stata ripresa con ritmo vigoroso nella serata di ieri.

Ad essa hanno partecipato, oltre alle aliquote dell'aviazione germanica, formazioni di aerosiluranti e di bombardieri in quota della R. Aeronautica.

I nostri aerosiluranti hanno raggiunto nuovamente la rada di Algeri per attaccare le forze navali nord-americane schierate a protezione dei piroscafi intenti a sbarcare le truppe ed i materiali del corpo di spedizione anglo-statunitense.

Gli aerosiluranti, nella luce crepuscolare, si sono portati a brevissima distanza dalle unità nemiche, e attraversando arditamente la barriera di fuoco sviluppata dalla difesa delle navi, hanno attaccato in pattuglie successive.

Una prima pattuglia attaccava simultaneamente un'incrociatore colpendolo in pieno con tre siluri che provocavano una violentissima esplosione: la nave si spezzava letteralmente in due e rapidamente affondava.

Quasi contemporaneamente alle 18,31 una seconda pattuglia silurava un grosso piroscafo da carico di 15.000 tonnellate.

Uno dei capi equipaggi ha riferito di aver visto la grossa massa oscura della nave sbandare paurosamente, illuminata a giorno dai bagliori delle esplosioni. Queste erano state così violente da far ritenere che il piroscafo sia successivamente affondato.

Infine un'altro velivolo sceglieva per bersaglio un incrociatore leggero che era alla fonda nella rada. Il siluro lanciato a distanza ravvicinata filava dritto sul bersaglio centrandolo in pieno.

Benchè la reazione delle unità navali sia stata molto nutrita, sopra tutto durante la fase finale dell'attacco, e durante la difficile rotta di scampo, gli equipaggi hanno potuto osservare i risultati delle azioni.

In concomitanza con gli attacchi degli aerosiluranti, bombardieri in quota si sono portati sull'aeroporto militare di Casablanca, che hanno raggiunto alle 18.15.

I nostri trimotori hanno prima effettuato un largo giro per procedere al rilevamento preciso degli obiettivi, costituiti dal complesso delle attrezzature della base, recentemente presidiate da forze americane.

Indi hanno iniziato il lancio di bombe dirompenti ed incendiarie sugli impianti portuali che sono stati colpiti in pieno. Lo sganciamento seguito con la massima precisione, ha provocato ingenti danni e grandi incendi.

La formazione, è rimasta sul cielo dei bersagli per oltre 30 minuti, fatta segno a intenso fuoco contraereo delle postazioni di difesa. I nostri equipaggi, nella rotta di rientro, a 100 km. a sud-ovest della Sardegna, potevano ancora osservare in distanza alte fiammate che dimostravano la persistenza degli incendi provocati.

Va opportunamente rilevato come a tre giorni dal primo sbarco in Algeria, un complesso veramente cospicuo di danni e di perdite è stato inflitto agli anglo-americani dai reparti aerei italiani e germanici operanti nel Mediterraneo occidentale.

Lo schieramento aereo in quel delicato settore è risultato perfettamente efficiente. Le nostre forze hanno potuto controllare i movimenti avversari sul mare e sul territorio nord-africano, reagendo al momento opportuno con una estrema audacia aggressiva all'offensiva avversaria, incidendo nel dispositivo nemico in una misura che è valsa a contenere e ritardare determinati movimenti in Algeria.

La perfetta collaborazione con i reparti tedeschi ha accresciuto la capacità offensiva dei mezzi impiegati sulla vasta area occidentale del Mediterraneo e sull'Africa settentrionale francese.

Attacco notturno a un convoglio: i riflettori delle navi di scorta nemiche che cercano l'assalitore e i proiettili traccianti squarciano le tenebre. (Foto Kramer - Atlantic).

Medaglia d'oro

Un bersagliere dopo aver strenuamente combattuto, raccoglie in un supremo sforzo l'arto amputatogli e lo scaglia contro il nemico

Roma, 11 novembre.

La Medaglia d'oro al Valor militare è stata conferita alla memoria del bersagliere *Zampano Giuseppe*, nato a Berra (Ferrara), 8° Regg. Bersaglieri, con la seguente motivazione:

«*Tiratore di mitragliatrice, durante un attacco nemico e sotto violento fuoco di artiglieria, benchè gravemente ferito, non abbandonava l'arma e rifiutava ogni cura continuava imperterrito a sparare. Ferito una seconda volta da granata che gli asportava una gamba e lo colpiva in più parti del corpo, con ammirevole stoicismo si faceva amputare sul posto e con mezzi di fortuna un braccio quasi stroncato. Visti i camerati contrassaltare l'avversario con lancio di bombe a mano, in un supremo sforzo raccoglieva l'arto amputato e lo scagliava contro il nemico gridando: «Non ho bombe, o vigliacchi, ma ecco la mia carne e che vi possa arrecare danno». Spirava poco dopo per dissanguamento. Esempio di fulgido eroismo.* — Sidi Breghis - Quota 211 Africa Settentrionale, 12-15 dicembre 1941-XX».

La Medaglia d'argento al Valor militare è stata assegnata alla memoria dei seguenti:

Magg. Ricci Enrico, da Roma, 21° Raggruppamento D. C. A.; capit. Ilifendi Salvatore, da Pognano (Bergamo), 2° Bersagl.; capit. Cuso Simone, da Catania, 132° Fant. carrista; ten. Pessitti Luigi, da Milano, 132° Fant. carrista; ten. Sobrero Umberto, da Genova, 132° Fanteria carrista; tenente Marini Costantino, da Arzo di Storo (Trento), 11° Alp. Battagl. Bolzano; ten. Murer Angelo, da Modena, 132° Fant. carrista; ten. Viola Romo, da Cesano (Roma), 27° Fant.; sottoten. Bernardini Pietro, da Prepotto (Udine), 82° Fant.; sottoten. Fracoli Vitaliano, di Como, Battagl. sciatori «Monte Cervino»; sottotenente Corci Giuseppe, da Cagliari, 11° Battaglione CC. RR.; sottoten. Porta Guido Ambrogio, da Milano, 8° Artigl. alp.; sottotenente Fabbri Benito, da Forlì, 132° Fant. carrista; sottoten. Spitali Giovanni, da Grotte Agrigento, 105° Artigl. P. F.;

Sergente Mordiglia Carlo, da Cuneo, 11° Battagl. Trento; sergente Chianale Renato, da Mondovì (Cuneo), Battagl. sciatori «Monte Cervino»;

Cap. magg. Guzzardi Giuseppe, da Vizzini (Catania), 80° Fant.; cap. magg. Salatino Giuseppe, da Caloveto, 60° Battagl. mitragl. autocarrato D. C. A.;

Carab. Montalto Giuseppe, da Trapani, 11° CC. RR.; fante Arnolfi Gino, da Porlamaggiore, 82° Fant.; mitragl. Ierullo Giuseppe, da Vallelonga (Catanzaro), 60° Battagl. mitragl. autocarrato D. C. A.; granat. More Guglielmo, da Germana, 1° Granatieri.

La Medaglia d'argento è stata assegnata ai viventi: ten. colonn. Calvi Federico Attilio, da [illegible] (Brescia), 7° Alp.; ten. col. Gobbini Oddo, da Maricano, Comando Divisione motorizzata Bologna.

Gli americani sbarcano nella Martinica e nella Guyana

Stoccolma, 11 novembre.

Roosevelt continua ad impossessarsi di brani dell'impero coloniale francese. Da Londra giunge notizia che truppe americane sono sbarcate nelle Indie occidentali francesi e cioè nelle isole della Martinica e di Guadalupa e nella Guyana francese.

L'Oceano Artico abbandonato dai trasporti anglo-americani

Berlino, 11 novembre.

In seguito alla quasi completa distruzione del convoglio anglo-americano diretto a Murmansk, compiuta dalle forze aero-navali tedesche al principio di settembre, gli anglosassoni hanno cessato di fare altri tentativi del genere sulle acque del Mare Glaciale Artico. Soltanto poche navi isolate tentano di seguire quella rotta pericolosa, ma anche queste rimangono vittime dei sommergibili, come è accaduto recentemente. Perciò si può affermare che l'Oceano Artico è stato ormai abbandonato dai trasporti anglo-americani e i moli di Murmansk restano deserti.

Naufraghi inglesi sbarcati a Teneriffa

Madrid, 11 novembre.

A Santa Cruz di Teneriffa sono sbarcati 19 naufraghi del vapore britannico *Nagpore*, di 5300 tonnellate, affondato il 28 ottobre da un sommergibile tedesco, mentre navigava in convoglio scortato.

SUL FRONTE DEL CAUCASO

Attacchi sovietici respinti dal Mar Nero alla zona del Terek

Quattro cacciatorpediniere inglesi affondati al largo delle coste britanniche in un combattimento notturno

Il comunicato tedesco

Berlino, 11 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel Caucaso Occidentale, nel settore del Terek sono stati respinti in violenti combattimenti numerosi attacchi nemici e sono state smantellate dal fuoco di artiglieria posizioni di attesa delle truppe nemiche.

A Stalingrado, vivace attività di pattuglie.

Sul fronte del Don, truppe romene hanno respinto attacchi nemici. Aerei da battaglia sono efficacemente intervenuti nei combattimenti terrestri. Truppe ungheresi hanno fatto fallire un tentativo di traghetto del nemico.

Nei settori centrale e settentrionale del fronte sono state compiute nostre azioni di arditi e sono state respinte alcune puntate del nemico. Apparecchi da combattimento e da picchiata hanno proseguito i loro attacchi contro posizioni di attesa di truppe e impianti ferroviari.

Nella notte sul 10 novembre, vedette veloci hanno compiuto una puntata contro il traffico dei convogli nemici al largo delle coste orientali britanniche. Esse hanno affondato, in violenti combattimenti contro cacciatorpediniere britannici, quattro navi per 11 mila tonnellate, ed hanno danneggiato con siluri due bastimenti ed una nave di sicurezza. Tutte le unità hanno fatto ritorno.

Una nostra vedetta veloce, danneggiata durante il combattimento, è stata rimorchiata in una base germanica.

Sulle coste dei territori occupati in occidente sono stati abbattuti quattro bombardieri britannici.

Nell'Atlantico settentrionale, un sommergibile germanico ha silurato una nave da battaglia britannica della classe «Queen Elizabeth». E' stata osservata una forte esplosione.

Stalingrado

Successi locali conseguiti da reparti d'assalto tedeschi

Berlino, 11 novembre.

Nella zona di Stalingrado si è avuta una vivace attività dei reparti d'assalto, che hanno conseguito successi locali. L'arma aerea ha bombardato efficacemente postazioni di artiglieria sovietica a oriente della città.

Nei settori centrale e settentrionale del fronte, sono stati svolti vittoriosi combattimenti da reparti di arditi, nel corso dei quali i gruppi germanici hanno raggiunto i loro obiettivi. Puntate nemiche sono state stroncate.

Nel Caucaso occidentale, settore del Terek, le truppe tedesche hanno stroncato in accaniti combattimenti numerosi contrattacchi sovietici. Importanti postazioni sono state disperse dal fuoco dell'artiglieria.

Sul fronte del Don, truppe romene appoggiate da velivoli d'assalto germanici hanno respinto diversi attacchi nemici. Truppe ungheresi hanno sventato un tentativo d'attacco bolscevico. Formazioni di velivoli d'assalto dell'arma aerea germanica hanno efficacemente appoggiato le truppe terrestri nella conquista di posizioni su alture dominanti nemiche a nord di Tuapse e hanno sferrato attacchi a volo radente contro forze sovietiche sulle coste del Mar Nero.

Nella regione delle sorgenti della Dvina, formazioni di apparecchi da combattimento e in picchiata germanici hanno bombardato intensamente posizioni di apprestamento dei bolscevichi. Sei convogli ferroviari e vari grandi depositi di rifornimenti sono stati gravemente colpiti.

Sul territorio costiero tedesco e sulle coste della Manica e dell'Atlantico, forze navali leggere e artiglieria contraerea della marina da guerra germanica nonchè apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto, secondo informazioni finora pervenute, dodici velivoli da combattimento inglesi.

In una base con i nostri camerati germanici: preparativi intorno ad un aereo poco prima della partenza per una missione di guerra. (Foto A.F.I.).

Disposizioni ministeriali in merito al riscaldamento

Roma, 11 novembre.

In merito alla disciplina del riscaldamento domestico per la stagione invernale 1942-43, il Ministro delle Corporazioni ha inviato ai Consigli provinciali delle Corporazioni le seguenti istruzioni:

«Come è noto, le assegnazioni di combustibile ai privati per il riscaldamento invernale 1942-43 corrispondono al 20 per cento circa del fabbisogno denunciato dai consumatori nel 1940.

Tali assegnazioni, fatte in relazione alle attuali ridotte disponibilità di combustibile, rappresentano quindi una ulteriore decurtazione di un terzo nei confronti di quelle dello scorso anno.

Questo Ministero non ritiene perciò di impartire disposizioni circa la durata globale e giornaliera del periodo di riscaldamento. Esso lascia, pertanto, ai singoli Consigli provinciali delle Corporazioni il compito di regolare la materia nel modo che riterranno più opportuno avvalendosi, come già nello scorso anno, dell'opera dei capi fabbricati, ai quali potrebbe essere rivolta la raccomandazione di consentire l'accensione degli impianti centrali di riscaldamento solo nelle giornate più rigide.

Nel caso in cui il servizio di riscaldamento sia prestato a cura del locatore, i Comitati di presidenza dei C.P.C. determineranno anche la misura delle riduzioni che risulteranno applicabili rispetto al canone corrisposto dagli inquilini nello scorso anno in relazione al diminuito periodo di riscaldamento».

Una riunione del Comitato delle industrie estrattive

L'opera del Regime per il potenziamento delle miniere illustrata dal Ministro Ricci

Roma, 11 novembre.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del ministro Ricci, si è riunito il Comitato consultivo della corporazione delle industrie estrattive. Oltre ai rappresentanti delle amministrazioni e delle organizzazioni sindacali interessate, sono intervenuti alla riunione il vice-presidente della Corporazione, cons. naz. Tredici, il segretario del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi, cons. naz. Venturi ed il presidente dell'azienda ligniti italiane, Mastromattei. Il Comitato ha proceduto ad un esauriente esame della situazione produttiva del settore delle ligniti nazionali.

Nel corso della discussione, il ministro Ricci ha riaffermato l'importanza delle ligniti nel complesso della produzione mineraria nazionale, rilevando come il ritmo produttivo di tale settore debba essere viepiù intensificato, in relazione soprattutto agli accresciuti bisogni delle industrie belliche. Ha, quindi, incitato le categorie produttrici a perseverare nei loro sforzi che, congiunti alle provvidenze attuali del Regime nel campo minerario, hanno consentito il più vasto e più razionale sfruttamento delle risorse esistenti nel paese. Il Ministro ha sottolineato i più urgenti problemi del settore in questione, con particolare riguardo alla mano d'opera e ai trasporti ed ha indicato le direttive di carattere economico che dovranno essere osservate, allo scopo di dare maggiore impulso all'attività produttiva. Nel ricordare i più recenti provvedimenti disposti in favore della produzione mineraria, il ministro Ricci ha messo in rilievo l'alto valore sociale ed economico dei benefici concessi ai lavoratori.

Nei riguardi della organizzazione del lavoro, egli ha fatto presente la necessità di assicurare più stretti vincoli tra i lavoratori e la miniera, mediante le provvidenze più adeguate e specialmente attraverso l'apprestamento degli alloggi e delle mense, al duplice scopo di agevolare le condizioni di vita dei lavoratori stessi e di aumentare il loro rendimento produttivo. Dopo un'ampia ed approfondita discussione il Comitato ha stabilito i criteri per la determinazione dei prezzi delle ligniti, xiloidi e torboxiloidi, in rapporto ai vari tipi di prodotto (pezzatura, trito e minuto) ed al grado di essiccazione. Le proposte del Comitato, mentre tengono nel giusto conto gli interessi dei produttori e quelli dei consumatori, mirano essenzialmente a garantire un equo sistema di prezzi.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 11 novembre.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali 15 febbraio 1949.

SERIE Z. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni num. 1.174.546 e 1.700.852.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 904.065; 658.017; 1.109.340; 1.234.062.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

78.660	87.505	88.251	146.406
169.207	269.156	307.780	326.613
399.268	409.438	410.991	438.537
466.543	474.417	478.530	519.078
701.224	715.405	720.759	769.097
778.250	867.611	1.009.509	1.119.202
1.139.700	1.146.786	1.161.565	1.186.610
1.237.559	1.255.693	1.310.043	1.326.661
1.340.790	1.376.479	1.403.653	1.425.365
1.436.514	1.553.368	1.555.896	1.581.207
1.652.697	1.717.896	1.720.014	1.741.157
1.934.225	1.895.443	1.898.650	1.900.599
	1.885.850	1.980.358	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 29 ottobre.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.506.582 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.945.794.

SERIE AA. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 499.503 e 1.434.174.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 220.741; 705.260; 756.263; 1.684.024.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

31.438	31.875	70.716	119.028
133.130	132.811	234.332	278.478
329.699	408.489	446.627	476.269
481.159	510.945	571.809	591.515
636.780	655.956	666.427	693.476
702.776	751.648	771.654	774.860
890.422	820.969	825.337	850.256
889.234	906.220	1.002.146	1.078.794
1.090.937	1.274.005	1.307.026	1.342.192
1.419.261	1.453.234	1.464.318	1.510.818
1.633.264	1.683.048	1.710.892	1.724.[illegible]
1.739.909	1.763.923	1.801.475	1.854.490
	1.865.098	1.886.181	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 29 ottobre.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 897.736 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.155.122.

Tesoriere comunale arrestato per essersi appropriato di mezzo milione

Foggia, 11 novembre.

La Corte d'Assise di Foggia è chiamata a giudicare una grave causa di peculato aggravato continuato, di cui deve rispondere il nominato Boffa Giuseppe Federico fu Pasquale di 67 anni.

Il Boffa è accusato di essersi appropriato, durante la gestione che va dal 1926 al 1937, nella sua qualità di cassiere e in danno del Comune di Ascoli, della rilevante somma di lire 446.760,20.

Per tale sottrazione l'imputato veniva arrestato il giorno 5 luglio 1940.

Il Boffa aveva già subìto un primo giudizio dinanzi alla Pretura di Ascoli Satriano per abbandono di ufficio, e in data 6 marzo 1939 veniva condannato in contumacia a 3 mesi di reclusione.

Della somma sottratta all'amministrazione comunale, solo 15 mila lire venivano recuperate incamerando la cauzione versata dal Boffa al momento dell'assunzione in servizio.

SI COMBATTE NELLE SALOMONE

I paracadutisti all'attacco dell'aerodromo di Guadalcanar

Sciangai, 11 novembre.

Da fonte giapponese vengono diramati particolari sull'attacco giapponese all'aerodromo Henderson in possesso degli americani a Guadalcanar e particolarmente alle difese settentrionali di esso prospicienti il mare e quindi a settentrione. L'attacco, come era parso in un primo momento, non è stato sferrato da truppe di terra, bensì da paracadutisti. Le fanterie hanno operato con azioni frontali per impegnare al massimo i difensori, mentre l'artiglieria a lunga portata tempestava le retrovie nemiche per disorganizzare i movimenti ed impedire lo spostamento delle riserve verso i punti minacciati.

L'arma aerea è entrata in azione nella notte da domenica a lunedì con azioni in massa. Il suo obiettivo principale sono state le difese dell'aeroporto Henderson preparate lungo la costa settentrionale dell'isola contro un eventuale sbarco giapponese. Dopo un intenso bombardamento contro i posti di difesa, i paracadutisti sono entrati in azione, agendo con rapidità e decisione.

I paracadutisti erano muniti di lanciafiamme e di cariche di alto esplosivo. L'attacco ai fortini ed alle ridotte costiere è stato portato a compimento in poche ore. Crollata la difesa costiera, parte delle truppe nipponiche ha fatto una conversione verso Capo Esperance, attaccando alle spalle i nordamericani già premuti di fronte dalle fanterie nipponiche e li ha costretti a cedere. Così il movimento avvolgente da nord veniva completato contro l'aerodromo, mentre numerosi prigionieri e molto materiale bellico e di equipaggiamento cadevano in mano dei vincitori.

Nella parte meridionale di Henderson Field sono state conquistate alcune alture dalle quali l'aerodromo è dominato, sia pure a notevole distanza. Esse costituiscono pertanto un ottimo osservatorio per i giapponesi i quali potranno controllare i movimenti nemici e soprattutto quelli della aviazione nordamericana.

Trentadue aerei americani finora perduti nelle Aleutine

Tokio, 11 novembre.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che le forze navali nipponiche che hanno occupato diversi punti strategici sulle isole Aleutine hanno abbattuto, fra il 22 giugno e il 31 ottobre, 32 aeroplani nemici. Le perdite giapponesi nel medesimo periodo di tempo sono state le seguenti: un cacciatorpediniere affondato, due trasporti gravemente danneggiati e 15 idrovolanti che non hanno fatto ritorno alle basi. Inoltre le installazioni militari hanno subìto alcuni danni.

La ribellione in India

Cinque persone bruciate vive nell'ufficio postale di Karaci

Bangkok, 11 novembre.

Viene segnalato dall'India la esplosione di bombe in varie parti del paese. Una di esse è scoppiata ad Ahmadabad provocando il crollo di parte di un edificio occupato dagli uffici del tribunale. Un agente di polizia, rimasto gravemente ferito, è morto poco dopo. Un'altra bomba è esplosa a Poona. L'edificio scolastico e il commissariato di polizia di Hubli sono stati incendiati. Un grave incendio ha semidistrutto il magazzino della stazione di Bombay.

A Scolapur la polizia ha sequestrato un considerevole numero di armi nascoste nelle cantine di vari edifici. Sono stati eseguiti numerosi arresti. Nell'incendio dell'edificio postale di Karaci sono perite cinque persone.

Il commercio all'ingrosso esclusivo degli ariani in Ungheria

Budapest, 11 novembre.

Un decreto, pubblicato oggi, stabilisce che solamente i cittadini di razza ariana possono essere autorizzati al commercio all'ingrosso.

Cellulosa, legname e carta assicurati dalla Finlandia all'Italia

Roma, 11 novembre.

Il nuovo accordo commerciale concluso fra l'Italia e la Finlandia assicura all'Italia notevoli quantitativi di materie prime di particolare interesse per la nostra economia quali cellulosa, legname, carta, ecc. Da parte italiana saranno effettuate alla Finlandia importanti forniture specie nel campo tessile e in misura minore in quello ortofrutticolo.

I grossi calibri tedeschi cannoneggiano Dover e Folkestone

Berlino, 11 novembre.

Le artiglierie a lunga portata della marina da guerra germanica hanno aperto il fuoco contro importanti obiettivi militari lungo la costa meridionale della Gran Bretagna.

A Folkestone e a Dover sono stati causati degli incendi.

Ingente bottino raccolto dai finnici

Helsinki, 11 novembre.

Le truppe finniche, rastrellando il settore centrale del fronte dell'Aunus, vi hanno trovato oltre ai 200 già ieri menzionati, altri 180 cadaveri di soldati sovietici, ed hanno raccolto un'ingente bottino di lanciabombe, di lanciafiamme, di fucili anticarro e di numerose altre armi.

Stamane ad Helsinki si è avuto un'allarme aereo.

Bimotore inglese precipitato nelle acque di Gibilterra

Tangeri, 11 novembre.

Un bimotore inglese, durante un volo di pattugliamento sulla piazzaforte di Gibilterra, è precipitato in mare in prossimità della baia di levante.

Gli otto membri dell'equipaggio sono periti.

Il Gran Muftì invita gli arabi a vendicare i loro martiri

Il tradimento inglese contro la nazione araba
Britannici e americani a servizio degli ebrei

Roma, 11 novembre.

Il Gran Muftì di Palestina ha rivolto stasera un radio-messaggio alla nazione araba nel quale ha affermato che prima ancora dello scoppio di questa guerra la nazione araba aveva combattuto da sola per oltre venti anni contro le cupidigie anglo-sassoni giudaiche lottando contro gli inglesi e gli ebrei in Egitto, in Palestina, in Irak, nella Siria e in tutte le parti della penisola arabica.

Dopo avere ricordato i martiri della repressione britannica uccisi o morti in prigionia, il Gran Muftì ha affermato che oggi la nazione araba ha al suo fianco i forti nemici del proprio nemico. Se vincesse l'Inghilterra, ha affermato il Gran Muftì, gli ebrei dominerebbero il mondo; l'Inghilterra e i suoi alleati negherebbero agli arabi qualsiasi libertà e indipendenza e sacrificherebbero alcune parti dei loro paesi per costituirvi la patria giudaica. Se invece l'Inghilterra perde e i suoi alleati vengono sconfitti scomparirà ogni minaccia contro i paesi arabi e milioni di arabi verranno liberati. Il popolo arabo non avrebbe nessun avvenire con l'Inghilterra e nemmeno con gli Stati Uniti asserviti agli ebrei per realizzare le ambizioni ebraiche nei paesi arabi.

La posizione del popolo arabo in questa guerra è determinata dal suo interesse, essere cioè contro il suo nemico e il popolo arabo anzichè attendere i risultati della guerra vuole collaborare con i suoi amici contro i suoi nemici.

Il Gran Muftì ha perciò messo in guardia gli arabi e i mussulmani di tutto il mondo a non farsi ingannare dalla propaganda dell'Inghilterra e dell'America la quale con l'invasione dei paesi del Magreb intende fare il danno degli arabi moltiplicando le loro sciagure di cui gli ebrei sono stati sempre la causa principale. Il Gran Muftì ha ricordato inoltre che il capo degli ebrei Weizman ha dichiarato all'inizio di questa guerra che essa è una guerra ebraica ed è chiaro che gli ebrei considerano gli inglesi e gli americani al loro servizio per realizzare le loro ambizioni, il possesso dei paesi arabi e l'occupazione definitiva della Palestina. Gli ultimi discorsi di Roosevelt e Smuts hanno confermato queste intenzione.

Il Gran Muftì ha concluso esortando gli arabi a proseguire la lotta per raggiungere la libertà e l'indipendenza della loro patria.

Sospensione del servizio dei pacchi postali per truppe mobilitate

Roma, 11 novembre.

Si porta a conoscenza del pubblico che dal 15 novembre è temporaneamente sospeso il servizio dei pacchi postali per le truppe mobilitate.

(Stefani).

L'arresto a Como del rapinatore ciclista

Como, 11 novembre.

L'inafferrabile rapinatore ciclista è stato finalmente catturato. Come abbiamo più volte pubblicato, il rapinatore fantasma frequentava le strade poco battute della periferia: egli montava una bicicletta da corsa, indossava calzoni sportivi e un maglione marrone. Ieri mattina l'«inafferrabile» ha tentato un nuovo colpo in via Torno ai danni della signora Dora Salom coniugata Cortese, abitante a Milano in via Paolini 51, che attualmente si trova a Blevio, la quale veniva derubata della borsetta contenente lire 2313,20 in denaro e un assegno di lire 1814.

Appena riavutasi dalla sorpresa la derubata raggiungeva la vicina piazza Umberto e al vigile Carlo Jacopini, di servizio, narrava quanto le era avvenuto. Il Vigile chiamava telefonicamente il collega in servizio a Camerlata, mettendolo sull'avviso. Il Vigile di guardia a Camerlata non dovette attendere molto chè, visto il ciclista descrittogli, di un balzo, senza proferir parola, gli era addosso e lo arrestava. Tradotto in Questura, il ciclista, identificato per tale Celeste Villa fu Alessandro, di 30 anni, dimorante a Rho, venne trovato addosso la borsetta rubata alla Salom. Interrogato, il Villa ha ammesso di essere l'autore di alcune rapine, tutte compiute col solito sistema della bicicletta.

Due amanti arrestati per falsa denuncia allo Stato Civile

Foggia, 11 novembre.

Il 25 novembre dello scorso anno, all'ufficio di stato civile di Cerignola si presentava certo Michele Curci di Antonio, nato il 1903, per denunciare la nascita di una bambina a nome Filomena Curci, di cui egli era il padre. Allorchè si giunse al dato della maternità il Curci fece il nome della propria moglie, Giuseppina Chieti. Ma non si tardava a scoprire però che la bimba era nata dalla di lui amante, Ripalta Fuscaldi fu Vincenzo, di 27 anni.

Denunciata la cosa all'Arma dei Reali Carabinieri, il Curci e la Fuscaldi, responsabili di concorso nel reato di alterazione di stato civile, erano arrestati e compariranno davanti alla Corte d'Assise di Foggia nell'udienza del 14 novembre.

Il processo Fileppo

La condanna degli imputati

Biella, 11 novembre.

Il Tribunale di Biella ha dato lettura, oggi, della sentenza del processo Fileppo e compagni. Il Fileppo è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, un mese di arresti, trentatremila lire di multa e cinquemila di ammenda e al pagamento all'Erario di 303 mila 150 lire; il Langhi ad un anno e quattro mesi di reclusione, un mese di arresti, 25 mila lire di multa e cinquemila di ammenda; il Suraci a un anno e 4 mesi di reclusione, 25 mila lire di multa. Il Barberis è stato assolto per non aver commesso il fatto. Il Tribunale ha ordinato altresì la confisca del filato, oggetto del traffico e delle tremila sigarette rinvenute nell'abitazione del Fileppo.

CONCERTI

AMICI DELLA MUSICA. — La Società comunica che domenica 15 corrente, ore 16,30 al R. Conservatorio, il pianista Nino Rossi inaugurerà la stagione musicale con il primo dei concerti dedicati alle sonate per pianoforte di Beethoven. Il secondo, tenuto dal pianista Wilhelm Backaus, avrà luogo domenica 22 corrente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA